

27 giugno 2021

Anno I - N. 3

il Domenicale di San Giusto

ORDINAZIONI
DIACONALI IN
CATTEDRALE

2

CARITAS:
L'EU PREMIA
HOUSING FIRST

4

INTERVISTA
AL SINDACO
DIPIAZZA

5

DOTTRINA
SOCIALE:
UNA PRIORITÀ

8



Pacta sunt servanda

La Nota vaticana richiama l'Italia al rispetto
del diritto

Samuele Cecotti

Da tempo in Italia si discute della istituzione del reato di omotransfobia (orrendo neologismo coniato per indicare e stigmatizzare coloro che giudicano negativamente l'orientamento e la pratica omosessuale e/o transessuale), diverse proposte di legge sono già state presentate e ora è in discussione in Parlamento il ddl Zan che di tutte le precedenti proposte è come la sintesi. Se il ddl Zan divenisse legge dello Stato un nuovo reato d'opinione sarebbe introdotto nell'ordinamento penale italiano: il reato di omotransfobia. Non solo, l'ideologia *gender* diverrebbe ideologia di Stato e tutte le scuole di ogni ordine e grado – anche quelle paritarie cattoliche! – sarebbero tenute a conformarsi e a celebrare annualmente una sorta di Giornata Nazionale dell'orgoglio lgbt denominata Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia. Sorgono allora degli interrogativi: se il ddl Zan divenisse legge dello Stato, sarebbe ancora legale in Italia affermare ciò che insegna il Magistero in tema di matrimonio, famiglia e sessualità? Sarebbe ancora consentito ad un Pastore proclamare la Parola di Dio (ad esempio il passo paolino di 1Cor 6,9-10: «Non sapete che gl'ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio») o trasmettere il Catechismo (ad esempio i numeri 1601 e 2357 CCC)? Potrà ancora un insegnante spiegare ai propri alunni l'antropologia biblico-cristiana («maschio e femmina li creò» Gn 1,27, «Siate fecondi e moltiplicatevi» Gn 1,28, «l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» Gn 2, 24)? A

questi inquietanti interrogativi ha implicitamente risposto la Nota Verbale di giovedì 17 giugno consegnata al Governo italiano, per tramite dell'Ambasciatore, dall'arcivescovo Richard Gallagher Segretario per i Rapporti con gli Stati, in pratica il Ministro degli Esteri della Santa Sede.

Attraverso il canale diplomatico la Santa Sede notifica allo Stato italiano che l'eventuale legge Zan violerebbe nientemeno che il Concordato Stato-Chiesa (specialmente i commi 1 e 3 dell'art. 2 Concordato 1984), ovvero un trattato internazionale liberamente stipulato da due Soggetti Sovrani di pari rango sul piano del diritto internazionale.

Troppo spesso ci si dimentica in Italia che la Chiesa Cattolica non è una associazione soggetta al diritto civile della Repubblica Italiana ma, come peraltro riconosce la stessa Costituzione italiana, una realtà Sovrana, al pari dello Stato: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi» art. 7 Cost.

In quanto realtà sovrana, la Chiesa non può in nessun modo accettare di veder limitata dalla legge dello Stato la propria libertà di predicazione, di insegnamento, di associazione o la libertà dei propri fedeli di pensare, scrivere e parlare secondo la Dottrina Cattolica in ambito antropologico e morale. È in gioco la stessa *libertas Ecclesiae*.

Neppure lo Stato italiano può permettersi di violare il Concordato, sarebbe una grave ferita al diritto che minerebbe la credibilità dell'Italia rispetto ai rapporti internazionali con gli altri Enti Sovrani.

La Repubblica italiana è uno Stato laico, certo! Ma anche gli Stati laici sono tenuti al rispetto dei trattati liberamente stipulati.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.